



BARBARA MARCHICA

Identità e finalità del Pastoral Counseling
L'interazione tra la teoria di Lonergan e la pratica pastorale. Analisi di un caso individuale e di gruppo

Studium, Roma 2019

pp. 316, € 25,00

Come rinnovare la vita ecclesiale? Come rispondere all'appello del Papa per una *conversione missionaria* dell'agire della Chiesa? L'approfondita ricerca di B. Marchica, attualmente docente all'ISSR di Milano, è una significativa risposta a tali interrogativi. Il saggio, infatti, presenta i risultati di una tesi dottorale discussa presso la Facoltà Teologica del Triveneto (Padova), in collaborazione con la Fordham University di New York, dove l'A. ha trascorso un periodo di ricerca, accompagnato da Kirk Bingham, direttore del dipartimento di *Pastoral Counseling* e secondo relatore della dissertazione. La densa prefazione è del direttore della tesi, Andrea Tonio- lo, mentre la ragione dell'arricchente postfazione è legata sia alla competenza di Gerard Whelan SJ, docente alla Pontificia Università Gregoriana, in merito al contributo del gesuita canadese B. Lonergan, che alla sua sensibilità pastorale. Infatti, il testo di Whelan mette in evidenza come la ricerca svolta sia pienamente in sintonia e a sostegno del rinnovamento pastorale promosso da papa Francesco.

Il volume è strutturato in tre parti, con un'articolazione complessiva chiara e ben ponderata. Ogni sezione viene chiusa da una sintesi (*Zwischenbilanz*) che raccoglie i dati delle analisi compiute e offre uno sguardo prospettico e retrospettivo. La prima

parte presenta un'ottima panoramica della pratica ecclesiale del *pastoral counseling* nata e sviluppatasi negli Stati Uniti (cf 27-94). Scopo del *pastoral counseling* non è di «giudicare e valutare al posto della persona, ma offrire uno spazio in cui la persona stessa possa comprendere maggiormente la sua vicenda alla luce di una nuova consapevolezza di sé e della sua storia. Pertanto il *counselor* desidera «aiutare la persona ad aiutarsi» (57). Ancora, «il *pastoral counseling* non è un approccio specifico che qualifica la relazione d'aiuto pastorale, bensì l'esperienza pastorale della relazione d'aiuto che rintraccia una parte del "counseling"» (63). Questa parte offre un prezioso contributo alla teologia attraverso una mappa ben articolata e riflettuta sia di una prassi ecclesiale, ancora quasi assente dal contesto italiano, che di una letteratura specifica su di essa disponibile quasi integralmente solo in lingua inglese (cf W. Oates, C. Wise, P. K. Johnson, C. F. Kemp, S. Hiltner, D. L. Schindler e, soprattutto, W. E. Conn).

La parte centrale dello studio consiste nella ripresa complessiva del contributo di Lonergan (cf 95-218) poiché «l'analisi sui dinamismi coscienziali, proposta da Lonergan, possa offrire alla riflessione sull'identità e finalità del *pastoral counseling* quell'apporto teorico fondamentale

per comprendere cosa avvenga e cosa attui il processo di consapevolezza della coscienza, processo caro anche alla pratica della relazione d'aiuto pastorale» (96). L'analisi del contributo di Lonergan viene svolta in tre passaggi: 1) la teologia di Lonergan tra *Insight* e *Method of Theology*; 2) il processo evolutivo della coscienza tra conoscenza di sé e interiorità; 3) il vissuto della coscienza. Una possibile analisi fenomenologica.

La ripresa analitica e sintetica del pensiero di Lonergan è condotta con molta destrezza, precisione e chiarezza, recuperando quella visione complessiva (antropologia teologica) che indaga la corrispondenza tra *comprendere* e *credere*. I quattro livelli della conoscenza: *esperienza*, *intelligenza*, *giudizio*, *decisione*, ma soprattutto le dinamiche di *auto-appropriazione* e *auto-trascendenza* (cf 116-125), dentro le componenti del bene umano, cioè *capacità*, *sentimenti* e *giudizi di valore* e nella prospettiva delle tre conversioni: *intellettuale*, *morale* e *religiosa*, costituiscono gli strumenti teorici offerti da Lonergan da assumere come visione teologica per interpretare il *pastoral counseling* e viceversa.

La terza parte costituisce l'approdo della ricerca nell'intreccio, di fatto, dei tanti fili emersi nelle prime due investigazioni. Si tratta infatti dell'«Interazione tra le questioni del *pastoral counseling* e la dottrina sulla coscienza elaborata da Lonergan» (219-288). Ancora un ritmo ternario articola, innanzitutto un'ermeneutica teologica del *pastoral counseling* svolta partendo dall'analisi di due casi, uno individuale (cf 222-231) e uno di gruppo (cf 232-241). Gli strumenti

teorici acquisiti da Lonergan entrano, dunque, in gioco. In un secondo capitolo, l'attenzione è focalizzata sul *pastoral counselor* secondo tre prospettive: 1) il rapporto tra *counseling* e direzione spirituale; 2) la centralità dell'*auto-trascendenza* come processo costitutivo della prassi pastorale (cf 248-254); 3) una comprensione corretta della qualifica di *pastorale*, e infine 4) la categoria di *conoscenza di sé* come terreno di incontro tra identità e testimonianza, teologia e prassi pastorale. Il terzo capitolo presenta ugualmente altri approdi attuando complessivamente il suo obiettivo centrale cioè l'interazione tra teoria e prassi (Lonergan e *counseling*, 265-285). Anche qui sono quattro gli esiti: 1) le categorie di *auto-trascendenza* e *auto-appropriazione* come filigrana concettuale-teorica di una teologia del counseling; 2) la proposta del metodo *teologico-performativo* (espressione coniata dall'A.) come visione teorica del processo attuato dal *counseling*; 3) la fondazione teologica del *counseling* nella sua forma pienamente pertinente alla diaconia ecclesiale e, infine, 4) uno strumentario linguistico-concettuale adeguato all'elaborazione teorica e alla formazione, che l'A. riassume in *otto parole chiave* in un ordine ben preciso: io, conoscenza, conversione, coscienza, auto-appropriazione, auto-trascendenza, esistenza autentica e metodo teologico.

La trattazione si conclude con una sintesi che presenta sei acquisizioni e quattro questioni aperte (cf 289-297), queste ultime sono: 1) l'approfondimento del nesso tra sentire, pensare e agire; 2) la specificità del *pastoral counseling* nella prassi ecclesiale;

3) l'approfondimento fenomenologico dell'impostazione di Lonergan, oltre un certo intellettualismo presente; 4) l'implementazione della qualità teologica del *counseling*.

Sono le categorie di *auto-appropriazione* e *auto-trascendenza* a costituire gli orditi che intrecciano tutta la trama della ricerca, costituendo l'apporto teoretico più avanzato dell'indagine. L'A. accompagna il lettore utilizzando tali parole come il tema di una fuga musicale che si ripete con continue variazioni nei diversi movimenti della sonata (cf 62, 70, 79-88; 118-125, 172, 201-203, 248-254, 266-272, 286-288, 293). Nell'intreccio tra tale tema e le numerose variazioni stanno tutti gli elementi più carichi di originalità del volume poiché il ritornello della *corrispondenza antropologica* tra conoscere e credere risuona con armoniche diverse a seconda del contesto di ascolto: prassi del *counseling*, dinamismi della coscienza, metodo trascendentale, e così via.

Emerge chiaramente come tutta la ricerca sia un'attuazione coerente della *metodologia teologico-pastorale* che assume una prassi (I), la interpreta teologicamente (II) e, infine, rilegge criticamente e rilancia la prassi analizzata (III). Il percorso della ricerca assume il *pastoral counseling* come prassi ecclesiale in atto, propone una teoria teologica interpretativa, cioè quella di Lonergan e, infine, approda a una rilettura critica della prassi esaminata. Nel saggio la prospettiva del *pratico* è quella che innerva tutta l'indagine nei suoi tre momenti costitutivi: *Antropologia dell'agire* (Parte I); *Antropolo-*

gia teologica (Parte II) e, infine, *Ermeneutica dell'agire* (Parte III).

L'inserzione nella terza parte dell'analisi di ben due casi ("pratici"), cioè uno individuale e uno di gruppo (cf 222-241), costituiscono un'attuazione coerente del metodo teologico-pastorale, a volte poco frequente nelle ricerche di teologia pastorale. Inoltre, il percorso costruito offre un doppio e reciproco guadagno ai due interlocutori messi in dialogo. Il *counseling pastorale* offre il terreno per la verifica "pratica" della proposta teologica di Lonergan guadagnando così una maggiore e adeguata qualità teologica, mentre il limite, spesso evidenziato dalla critica, di un certo intellettualismo che connota la teoria del teologo canadese viene integrato a contatto e confronto con una prassi ecclesiale, tutt'altro che intellettualistica.

Le questioni poste sul tavolo da questa ricerca sono molte, assai complesse e descrivibili mettendo in dialogo categorie pregnanti, ad esempio: il rapporto tra antropologia e teologia, tra teologia e pastorale, tra teologia e scienze umane, tra salute e salvezza, tra verità, libertà e storia. È opportuno richiamare tali questioni, ma allo stesso tempo è importante essere consapevoli che da qualche parte è necessario iniziare una riflessione critica e una "risposta" a esse. In questo senso il saggio esaminato rappresenta un esempio ben riuscito di una ricerca focalizzata e, soprattutto, molto spendibile *praticamente* sia per l'elaborazione teorica (teologia) che per l'agire della Chiesa (pastorale).

Giulio Osto